

Dopo l'intesa. Carlo Lusenti (Anaa): preoccupazione per i tagli alle risorse

# I sindacati pronti a difendere il Ssn

**Roberto Turno**

«Bene» la firma del contratto, certo, anche se arrivata con grandissimo ritardo lasciando comunque in sospenso il biennio 2008-2009. Ma il contratto, in fondo, è solo un'appendice. Perché i problemi sono ben altri. E si riassumono in un concetto: la sanità pubblica è «sotto scacco». E allora la missione, a questo punto, è di ben più largo respiro che non un accordo contrattuale: «Salvate il soldato Ssn». Salvare la sanità pubblica, appunto, quella buona e di qualità. Che c'è, che va difesa con le unghie e con i denti e che bisogna far di tutto per far crescere,

diffondere e implementare. Senza sprechi, certo, ma salvando e garantendo l'universalità dell'assistenza sia pure in un Welfare che cambia.

Carlo Lusenti, segretario nazionale dell'Anaa, il sindacato più rappresentativo dei medici ospedalieri, spiega in una lunga intervista in esclusiva che sarà

## A BREVE TERMINE

A poco più di un mese dalla scadenza dell'opzione non si sa ancora come verrà disciplinata l'attività intramoenia

pubblicata sul prossimo numero del settimanale «Il Sole 24 Ore Sanità», le ragioni del malcontento dei dottori d'Italia. Un malessere che la manovra triennale di quest'estate ha acuito. La manovra, infatti, viene letta dalla categoria come un attacco a tutti gli effetti al Servizio sanitario nazionale: risorse in calo rispetto al trend d'aumento naturale della spesa sanitaria, taglio in arrivo dei Lea (livelli essenziali delle prestazioni), voglia non sempre razionale di tagliare gli ospedali, un federalismo che non si capisce ancora bene quali effetti avrà.

E poi, a cascata, ecco ancora

le ragioni più specifiche di categoria che lasciano tutti i sindacati sulle barricate: gli interventi sul pensionamento, le detrazioni di malattia che per i medici sono particolarmente pesanti. Per non dire del nodo ora da sciogliere dell'attività libero professionale intramoenia, non si sa se con la solita (e semplice) proroga-tampone o se con misure definitive e compiute. Enigma da risolvere a stretto giro di posta, quello dell'intramoenia, considerato che entro novembre i medici dovranno esercitare la fatidica «opzione» sull'esclusività. La soluzione sarà affrontata in queste settima-

ne in Parlamento, chissà se già nell'ambito di un decreto legge (il Dl 154 sulla spesa sanitaria), e naturalmente aumenta la tensione dei medici e dei loro sindacati. Che intanto premono sul Governo per arrivare a scelte (se possibile) condivise. Con il rebus in più delle Regioni, in particolare di quelle (Nord e parte del Centro) che hanno realizzato, investendo, gli spazi per l'esercizio della libera professione all'interno delle mura del Ssn.

Tutte partite delicate, sulle quali i sindacati non intendono fare marcia indietro. E per questo pretendono certezze, a partire appunto dai finanziamenti per il Ssn, che rappresentano il volano indispensabile per far marciare il servizio pub-

blico. Già in settimana, o al massimo entro fine mese, l'intersindacale deciderà le prossime mosse e l'atteggiamento nei confronti del Governo. Anche decidendo se confermare, o sospendere, le agitazioni promesse, con tanto di scioperi, per l'autunno.

«Quando i sintomi sono pochi si fa fatica a fare una diagnosi - afferma Lusenti - ma quando i sintomi sono ripetuti, la diagnosi è chiara: la manovra di questa estate ha colpito direttamente e ripetutamente il Ssn. Impoverendolo e impoverendo i diritti di tutti, dei cittadini e di chi lavora nel Ssn». Di qui la promessa dell'Anaa di tenere alta la guardia: «Il confronto è solo agli inizi. Anche con le Regioni».